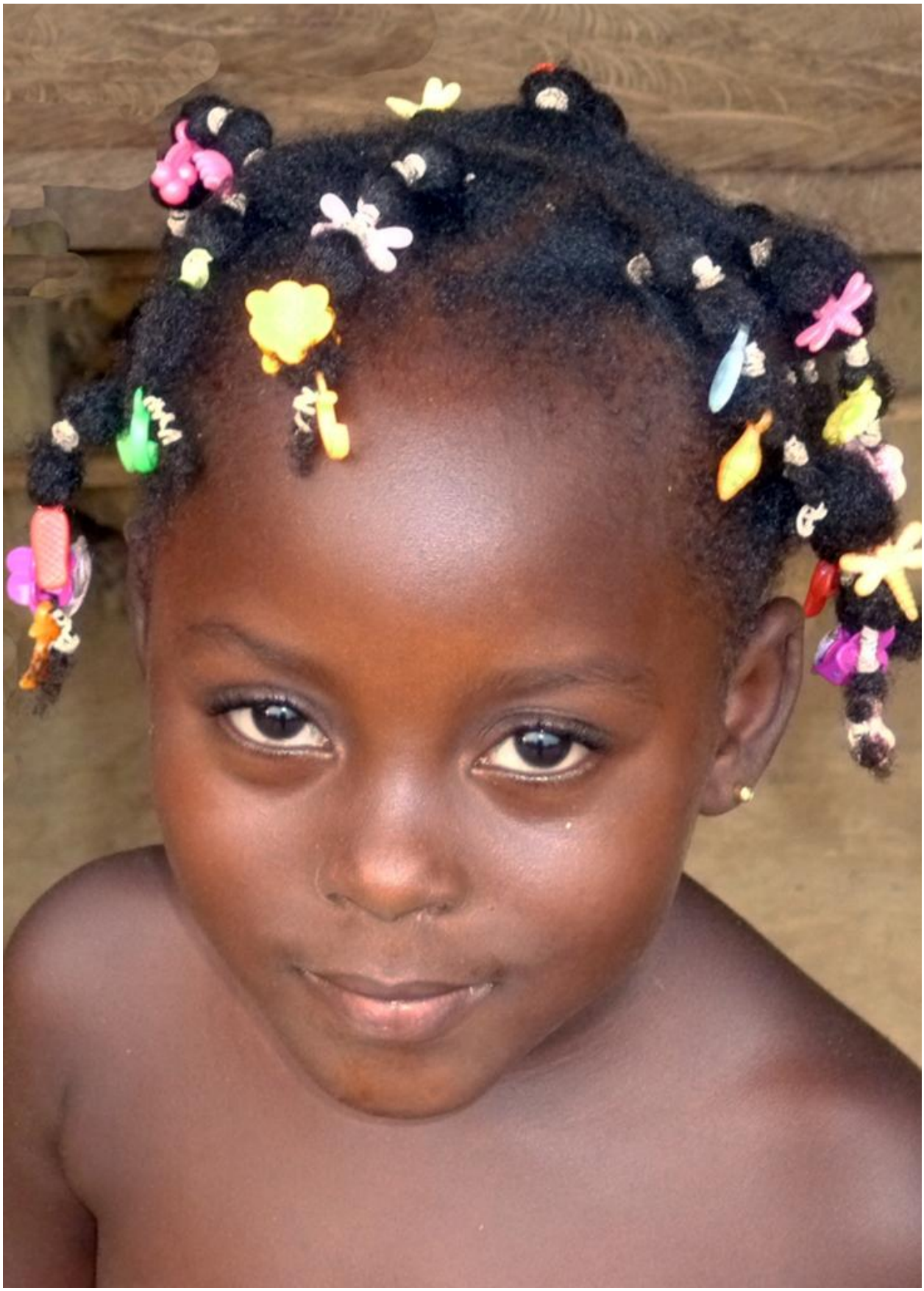
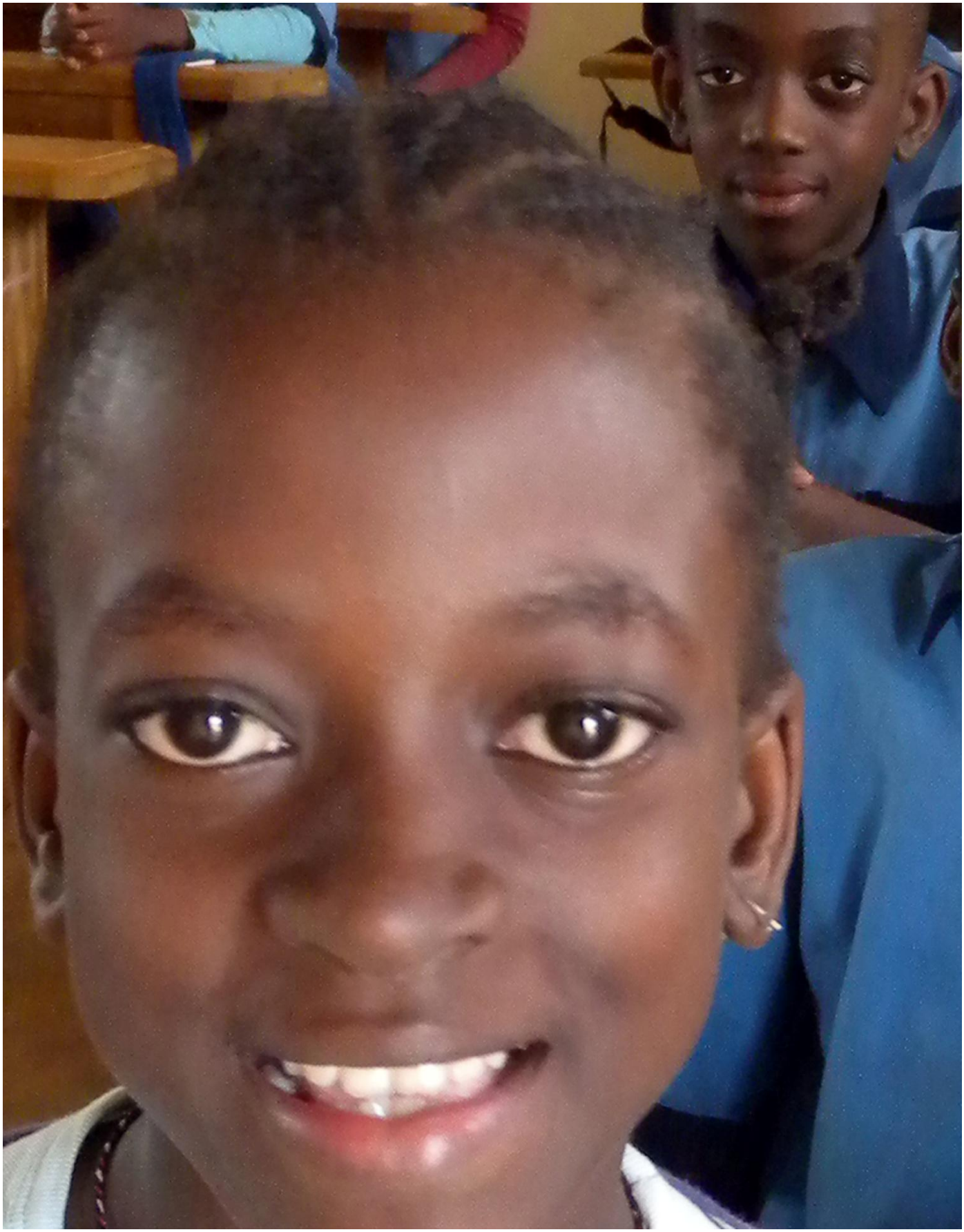
GRUPPO MISSIONARIO SALESIANO

VARAZZE.



MISSIONE SALESIANA EBOLOWA



Grazie per l'aiuto che voi date alla nostra scuola. L'istruzione è molto importante per il nostro avvenire e per lo sviluppo del Cameroun.

GRUPPO MISSIONARIO SALESIANO DI VARAZZE.

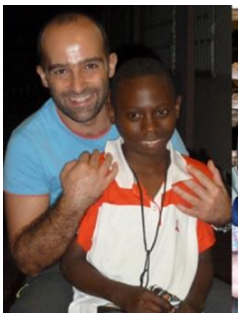
Missione Salesiana. Ospedale Di Enongal.

Dal 21 Gennaio Al 11 Febbraio 2012.

Partecipanti a questo viaggio umanitario ad Ebolowa Cameroun.

Franco Giusto, chirurgo, Emiliana Ratto, infermiera- pedagogista, Elia Vallino (Varazze), Marco Scioscia, Francesco Bruni, ginecologi (Verona) Cristina Scala, Anestesista, Simona Marcolini, capo sala (Riccione).

Marco Franco Francesco Cristina Simona Emiliana Elia.



Madre Teresa di Calcutta diceva allo scrittore Dominique Lapierre: " va bene che tu narri quello che vedi, ma adesso devi diventare "attore", devi vivere quello che vedi. Questo ha cambiato la sua vita.

I volontari che vengono ad Ebolowa sono "ATTORI", vivono, i disagi, le paure, i dolori, i sentimenti, la gioia.

Brenda e Amichetto. Sorpresa. il Divo. Junior e Minni.a Scuola.

GRAZIE,

DAI BIMBI, DAGLI ADULTI, DAI MALATI, DAGLI ALUNNI PER IL VOSTRO CONTINUO AIUTO ALLA MISSIONE SALESIANA DI EBOLOWA.

Le donazioni al Gruppo Missionario Salesiano di Varazze, per la missione di Ebolowa sono state nonostante la crisi € 15.697,00-

Meno le spese in Italia: Carrozzella, materasso, medicinali,

cambio data volo di Charly, opuscoli, P.C., materiale, mostra **€ 3.267,00.**=

Totale somma da portare ad Ebolowa € 12.430,00.

La voce più importante sono le Adozioni a distanza.

Abbiamo Dato A Pére Desiré, L'economo € 4.950,00.

La "Onlus Graziella Moroni di Legnano" ha finanziato l'infermeria dell'Istituto Tecnico Don Bosco. Costo tot. € 3.000,00, tramite noi ha inviato una prima trance di € 2.000,00. La seconda trance di € 1.000,00 a saldo, la invieranno a luglio 2012.

Le spese di viaggio ed alloggio, come al solito, sono state pagate personalmente da tutti i partecipanti.

Ad Ebolowa ci sposteremo sempre in taxi, che e' il mezzo piu' economico, non esistono altri mezzi pubblici.

21 GENNAIO 2012. SI PARTE

Partenza sabato 21 gennaio da Genova, **Franco, Emiliana, Elia, Charly che ritorna a casa**. Marino e Valeria, della Croce Rossa di Stella, alle 4 sono partiti da Pietra Ligure per portare all'aeroporto Charly. Ore 5,30 facciamo il check-in, non paghiamo, fortunatamente, i previsti € 300,00 per il trasporto del materasso di Charly. Salutiamo Rino e Rosa, i genitori di Emiliana, che ci hanno accompagnato, passaggio dei controlli e con un mezzo speciale, per Charly, saliamo sull'aereo.

Settembre arrivo a Genova.

Gennaio, Parigi, aeroporto ritorno a casa.

Servizio esclusivo per noi quattro anche a Parigi ed imbarco privilegiato. Arriviamo in

Cameroun alle 20,15. Niente cena, è tardi. Dobbiamo percorrere, per arrivare ad Ebolowa, ancora 160 km. La nostra amica, Magdlene, poliziotta, ci accompagna, niente controlli doganali. All'aeroporto ci attende Charles. Salutiamo Magdlene, quindi partenza. Tappa a casa di Charly, alle 0,30 siamo all'Istituto Tecnico don Bosco.

DOMENICA 22 GENNAIO.

Sveglia alle ore 8, temperatura 32 gradi circa. Colazione quindi a Messa con liturgia in lingua Bulu, una delle 250 etnie del Cameroun. Pranzo nell'Istituto Tecnico don Bosco. Siamo in 16, tra sacerdoti, novizi salesiani e noi, manca pére Joseph, il direttore, che è in Italia.Pomeriggio, andiamo da Charly.

L'interno della sua camera, rimessa a nuovo.

Franco e Minni lo visitano, quindi fanno la medicazione, la mamma è con noi le fanno vedere i vari passaggi, affinché impari, quando partiremo sarà lei a farle.

Charly a casa sua con Emiliana, (Minni).

La casa di Charly. Villaggio di Aban.

Sono andato a salutare Junior, che è stato adottato dal Gruppo Missionario di Varazze, dopo la morte della mamma, che era la segretaria della missione e nostra referente. **Junior**, studia come interno, all'Istituto Tecnico don Bosco, che da adesso chiamerò I.T.D.B, ritorna a casa dalla zia Gisele il venerdì pomeriggio, rientra all'I.T.D.B, la domenica pomeriggio. La casa della zia è nello stesso villaggio di Charly.

Junior era rientrato da poco all'istituto, l'assistente della camerata verso le 18, ci avvisa che ha la febbre alta, 40 e mezzo, è la malaria.

Alcuni letti nella camerata.

Franco da subito delle compresse per abbassare la temperatura. Pensiamo sia meglio che lo curino i dottori del posto, la malaria qui è endemica ed hanno molta esperienza, domani lo ricovereremo all'ospedale di Enongal, dove opereranno, Franco e gli altri dottori italiani.

Minni decide, vista la situazione, di fare dormire Junior in camera con lei.

Notte movimentata per Minni, Junior invece ha dormito.

LUNEDI 23 GENNAIO.

Franco e Minni, con l'economo dell'ospedale di Enongal, pianificano i preparativi finalizzati a rendere funzionante al meglio il blocco operatorio. Mancano molti medicinali. Franco ha portato del materiale ed altro lo porteranno i medici che arriveranno da Verona e Riccione.

Franco e Minni iniziano le consultazioni, preparano la lista delle persone da operare, prescrivono gli esami, le radiografie, i medicinali ed il ricovero, se necessario. Il Gruppo Missionario Salesiano, provvede e provvederà, al pagamento per le persone senza possibilità economiche e se necessario a procurare generi alimentari. Ricoveriamo, Junior all'ospedale di Enongal, la febbre è diminuita.

Junior all'ospedale.

L’ospedale non fornisce le lenzuola, il guanciale, gli asciugamani, i pasti, molte volte manca l’acqua e la luce. In Cameroun tutte le cure mediche e il ricovero sono a pagamento. Un parente deve assistere il degente, procurare i pasti, pulire la camera dormire con lui, se non ci sono letti liberi, dorme col malato o sotto il suo letto..

In ospedale, la signora ha partorito il giorno prima, a letto, col neonato ed il fratellino più grande, sarà lui ad aiutare la mamma. Forse dormirà nello stesso letto, o sotto.

Nel tardo pomeriggio Minni va da Charly per la medicazione.

Ci siamo accorti che piove sul suo letto, abbiamo dato i soldi per acquistare la lamiera e sostituire quella rovinata, prima devono tagliare i rami della palma perché fermandosi l’acqua ha formato la ruggine.

I rami sono stati tagliati, si procede alla riparazione del tetto.

MARTEDI' 24 GENNAIO.

Franco e Minni, continuano le visite, sono coadiuvati da due studenti dell'ultimo anno di medicina, sono contentissimi di collaborare con i medici italiani. Penso che il direttore dell'ospedale, dottor Pierre, li abbia invitati per fare conoscere le tecniche innovative che usano i nostri chirurghi. **Elia con uno studente.**

Dopo avere provveduto alla parte finanziaria, vado con Minni a trovare, Junior che giovedì dovrebbe ritornare a casa, la cura della malaria dura circa 3-5 giorni. Junior è sempre triste, è chiuso, soffre molto per la perdita della mamma e la mancanza del papà che lo ha abbandonato quando è nato. Gli uomini, non tutti, sono degli irresponsabili. Non pensano al male che fanno col loro comportamento. Junior non è un caso singolo la maggior parte dei bambini non conosce il papà. La zia Gisele i cugini con i salesiani cercano di fargli sentire il calore della famiglia.

Minni quando è ad Ebolowa le fa da mamma.

Ritorno poi nella missione, devo mettere ordine in ufficio, parlare con il responsabile della falegnameria, per conoscere la situazione. Abbiamo ordinato per Charly, un letto con le dimensioni del materasso, alto come la carrozzella, così potrà salire e scendere facilmente, ordiniamo anche una scrivania per l'ufficio che pére Joseph ha messo a nostra disposizione. **Questo è da oggi il nostro ufficio**. Se sarà possibile ordineremo anche i mobili, in modo che l'ufficio serva come expo, per eventuali acquirenti.

Pomeriggio, questo sarà tutti i giorni, visita con medicazione a Charly.

MERCOLEDI' 25 GENNAIO.

Franco e Minni all'ospedale, le visite continuano, la radio ha dato la notizia che i chirurghi italiani opereranno gratuitamente, l'affluenza all'ospedale è notevole. Un'infermiere ci spiegava che quando non ci siamo noi le visite, in questo periodo, essendo finita la raccolta e la vendita del cacao, sono circa quattro al giorno. **Attualmente sono cento**. L'ospedale guadagna, con la degenza e la vendita dei medicinali. Gli infermieri, nei periodi di poca affluenza di malati, non vengono pagati, viene dato l'alloggio gratuito ed il mangiare, manioca e fagioli. Quando arrivano i dottori italiani ad operare ricevono anche un piccolo salario, solitamente CFA. 18-20.000 equivalenti a € 27-31,00 mensili.

Ingresso dell'ospedale con persone che aspettano per la visita.

Come abbiamo già detto, la sanità in Cameroun è tutta a pagamento.

In ufficio come al solito sono venute molte persone a chiedere aiuto, abbiamo aiutato solo i malati agli altri abbiamo detto di venire l'ultima settimana, non sappiamo quanto costeranno i medicinali per Charly e quanto spenderemo per i malati all'ospedale. **In ufficio** è venuta suor Regine con Cynthia, abbiamo pagato l'ultima trance dell'adozione al corso di cucito fino a giugno 2012. Noi, per mancanza di soldi, lo avevamo pagato fino a Gennaio 2012. Lei ha consigliato se possibile di procurare a Cynthia una macchina da cucire in modo che possa lavorare e vendere gli abiti. **Cinthia** era stata operata urgentemente l'anno scorso da Franco ed Edoardo, senza il loro intervento sarebbe morta entro un'ora. La famiglia non aveva i soldi per pagare il ricovero e i medicinali, avevamo provveduto noi a pagarli.

Cynthia ha portato una foto dove indossa un abito fatto da lei.

Cinthya, sarà adottata anche il prossimo anno da noi, vivrà come interna dalle suore Venerini. Ha problemi in casa, lei abita con la famiglia dello zio, la situazione è per lei insostenibile, lo zio cerca di approfittare di lei, lei resiste, ma ha paura . La zia non può fare nulla perché, così le ha detto, rovinerebbe la reputazione della famiglia. Viene rabbia a vedere il comportamento di queste persone, per di più parenti stretti, che approfittano di giovani ragazze sfruttando la loro situazione di dipendenza economica.

Cinthya frequenterà il secondo corso di cucito, da settembre 2012 a giugno 2013, dovremo procurare anche il materiale per poter fare i vestiti. Speriamo di trovare i Italia una macchina da cucire elettrica che stia nella valigia. In Cameroun costano da CFA 80.000 a CFA 100.000. (€ 125 a € 155).

Oggi ho acquistato 2 Balafon da Atangana, il carcerato. Non stavano in valigia li li porteremo in Italia per la mostra la prossima volta.

Atangana è il prigioniero che aiutiamo da qualche anno, la moglie lo ha lasciato, lui non riusciva a mantenere la famiglia, i figli li segue la nonna al villaggio. Lui lavora per i dirigenti del carcere, ma non viene pagato. Piangeva perché non vuole perdere l'affetto dei suoi figli, ha anche bisogno di procurare il cibo ai figli e alla nonna, lo abbiamo aiutato con una piccola cifra. Prima di partire, se avremo i soldi, gli daremo un piccolo microcredito.

Al pomeriggio, con Franco e Minni, visita al villaggio di Bibuleman, Franco visita alcuni bambini, molti sono affetti da Scabbia, comincia a curarli con le pomate che abbiamo portato, dovremo ritornare ancora con altri medicinali.

Visita Centmille che ha problemi al ventre e alla milza, lo abbiamo curato, negli anni passati, già quattro volte, non lasciamo soldi, verrà all'ospedale per fare l'ecografia.

Franco medica una bambina.

Qui visita Centmille.

GIOVEDI' 26 GENNAIO.

E' venuta **Anne Carole** la ragazza adottata da noi l'anno scorso, ha male ai denti ma non ha i soldi per la visita ed i medicinali. Abbiamo dato i soldi per la visita, poi porterà la ricetta per i medicinali. Niente cure, le estraggono subito il dente e prescrivono solo degli antidolorifici, i dentisti sono pochi e non preparati, perché poche persone hanno la possibilità economica di curarsi. Queste situazioni sono giornaliere,cerchiamo di aiutare tutti ma a volte, per cifre consistenti dobbiamo rifiutare ed è molto triste.

All'ospedale, Franco e Minni hanno continuato le visite. Per le persone in difficoltà abbiamo pagato noi, ci consigliava in merito l'infermiere che conosciamo. La mia giornata è trascorsa all' ospedale ed in ufficio.Ho parlato con il tecnico che dirige la falegnameria. Ho dato dei suggerimenti pratici per migliorare l'efficienza, eliminando dei passaggi inutili, migliorare la parte commerciale, allargare il mercato parleremo ancora e molto di questo.

Junior è guarito oggi ritorna a casa, foto con le zie Gisele e Charlotte.

E' venuta madame Veronique, ha la gamba rotta dall'anno scorso, abbiamo dato i soldi per la radiografia, vedremo poi in Italia cosa si potrà fare.

Al pomeriggio visita e medicazione a Charly

VENERDI' 27 GENNAIO.

Nella mattinata all'ospedale per organizzare la sala operatoria, Franco e Minni dal lato tecnico, il nostro Gruppo, per finanziare acquisti di medicinali ed esami. Mancano le bombole d'ossigeno e le lampadine della scialitica sul lettino operatorio, inviamo la persona di fiducia dell'ospedale, ad acquistarle, le pagheremo noi. Senza non si potrebbe operare. **Franco e Minni dopo continuano le visite.**

La **scialitica con una sola lampadina.**

L'economo pére Desiré

Io ho l'appuntamento nella missione con l'economo per le adozioni a distanza di Charly e di Junior. Le altre le gestiranno i missionari come riterranno opportuno. Questa è la soluzione migliore, loro conoscono le famiglie, la loro situazione finanziaria, non danno i soldi alle persone, ma gestiscono direttamente l'adozione.

Ho dato € 2.000,00, della "ONLUS GRAZIELLA MORONI" di Legnano, per la ristrutturazione di due locali da utilizzare come infermeria e per acquistare i medicinali. Il saldo di € 1.000,00 lo invieranno a luglio. Questa ONLUS da molti anni aiuta la missione Salesiana e i lebbrosari delle suore Venerini.

Questa infermeria servirà per accogliere i ragazzi malati, ci sono tre posti letto in una camera, nell'altra un infermiere visiterà i malati, a orari fissi, salvo per eventuali emergenze, sarà pagato, in parte, con questi fondi.

L'infermeria non servirà solo ai ragazzi dell'istituto ma anche a persone esterne che non hanno possibilità economiche sia per la visita che per acquistare i medicinali. La visita sarà gratuita e la missione darà gratuitamente, nel limite del possibile, anche i medicinali.

Foto dell’infermeria, finita prima della nostra partenza.

Una persona di Magliolo, ha dato un’offerta per acquistare quaderni, colori, matite, penne, gomme, temperini, per 100 bambini delle scuole elementari della cattedrale, le ordiniamo al negozio che conosciamo.

Domani andremo ad Yaoundè da don Sergio Ianiselli che è il fondatore dei centri per handiccapati, chiederemo per la fisioterapia ed i massaggi a Charly, presso il suo centro di Ebolowa. Dopo all’aeroporto per ricevere i dottori che arriveranno da Parigi.

Per tutti i viaggi col pulmino dell’Istituto, da Ebolowa ad Yaoundè, all’aeroporto e viceversa, lasceremo alla missione una offerta, prima di partire.

SABATO 28 GENNAIO.

Mattina Franco e Minni all’ospedale. Quindi medicazione a Charly. Pomeriggio partenza per Yaoundé, da don Sergio Ianiselli.

Da don Ianiselli a Yaoundé.

Un acquazzone tropicale ha ritardato il nostro arrivo da don Sergio, fissiamo l'appuntamento col grossista dei medicinali per sabato prossimo, infine all'aeroporto. Magdlene ci fa passare senza controlli la dogana. Alle ore 24 eravamo nella missione.

Con i dottori partenza per Ebolowa.

DOMENICA 29 GENNAIO.

Il mattino, messa in parrocchia, **festa di don Bosco**, durata tre ore. Pranzo in parrocchia. Il pomeriggio è venuta in ufficio madame Celestine per rendere il microcredito di CFA 100.000, è una persona seria che ha sempre reso puntualmente. Ha chiesto se potevamo concederne un altro dello stesso importo, serviranno per finire la casa. Lo abbiamo concesso lo renderà a luglio, quando ritorneremo ad Ebolowa.

Pomeriggio siamo andati tutti al villaggio di Bibuleman.

I dottori hanno visitato e curato i bambini affetti da Scabbia, sono tanti. Ritorneremo per continuare la cura e faranno vedere alle mamme dei bambini, come lavare gli indumenti con un prodotto speciale portato dall'Italia, affinché, non riprendano l'infezione. Al ritorno visita a Charly e medicazione.

LUNEDI' 30 GENNAIO.

I dottori all'ospedale si stanno organizzando per poter operare, hanno collocato i medicinali, che hanno portato, nel locale che l'ospedale ha messo a disposizione. Sono andato con loro per supportarli, per pagare i medicinali e gli esami richiesti.

Il resto della giornata l'ho trascorsa in ufficio. Sono venute molte persone a chiedere aiuto ad alcune lo abbiamo dato quelle che non conoscevamo le abbiamo mandate in parrocchia dalla Caritas. Ho parlato a lungo con pére Joseph il direttore dell'Istituto che è arrivato dall'Italia. Medicazione e visita nel pomeriggio a Charly.

MARTEDI' 31 GENNAIO.

Il dott. Franco e Minni ricevono le persone che continuano ad arrivare, sono troppe, sarà impossibile visitarle tutte, ed operarle.

I dottori sono ad operare, così sarà tutti i giorni, faranno orario continuato, dalle ore 9 alle ore 16,30 senza pranzare.

Questo continuerà per tutto il tempo della loro permanenza.

Dopo aver seguito per qualche ora l'organizzazione, aver pagato l'ospedalizzazione di Junior ed esami dei malati, sono tornato all'Istituto Tecnico per parlare ancora col capo della falegnameria, il tempo è volato, bisognerà cambiare molte cose, dovremo vederci ancora parecchie volte e continuare anche a luglio quando sarò più libero da impegni non riguardanti direttamente la missione

Intervento in corso, assistono e collaborano anche gli studenti.

Dato a Charles un importo consistente per comprare medicinali, mandiamo lui perché per noi bianchi i costi aumentano, lo manderemo altre volte.

Nel pomeriggio è venuta Silvi, ha portato delle statue di ebano e altri oggetti per Minni e Francesco, loro sabato prossimo torneranno in Italia. Silvì è una persona responsabile ed affidabile la conosciamo da 10 anni, lavora molto, da lavoro a 8 operai, ha costruito la casa per se ed i suoi figli ed un locale adibito ad esposizione.

Silvì nel nostro ufficio con Cristina Simona e Marco

Nel pomeriggio Minni, con Marco e Francesco i due ginecologi di Verona, visitano e medicano Charly. Marco e Francesco, hanno conosciuto la mamma ed i suoi parenti.

Charly , parenti e i dottori davanti a casa.

Domani verso le 10 arriverà don Sergio al centro per handicappati, con Franco andremo ad aspettarlo, parleremo per la fisioterapia di Charly col direttore della struttura che dipende da don Sergio.

MERCOLEDI' 01 FEBBRAIO.

Mattina alle ore 8, i dottori vanno all'ospedale ad operare. Franco ed io andiamo al centro per handicappati, conosciamo i bambini una situazione veramente triste. Don

Sergio arriva in ritardo per problemi di traffico ad Yaoundé. Parliamo col direttore, don Sergio ottiene di pagare solo € 1,53 (CFA 1.000) al giorno per la fisioterapia.

Foto con Don Sergio Franco e Leo un volontario, ed io.

GIOVEDI' 02 FEBBRAIO.

Mattina: operazioni dei dottori e consultazioni. Io rimango in ufficio a ricevere le persone che chiedono aiuto. E' difficile capire chi ha veramente bisogno. Logicamente noi non diamo aiuto a tutti, ma solo a quelli che i missionari ci indicano o che conosciamo da anni. E' venuta in ufficio **Anne Carole**, per la sua adozione in Istituto, soggiorno, vitto e alloggio, dalle suore Venerini per il prossimo anno.

Ha lasciato la famiglia che l'ospitava, la facevano lavorare molto e non aveva più tempo per studiare. Pére Joseph l'ottobre scorso ha chiesto ed ottenuto, dalle Suore Venerini di accoglierla nell'internato, le ragazze non possono stare come interne dai salesiani. La sua adozione, per l'anno 2011-2012 non è stata pagata. Lei studia molto e merita tutto l'aiuto possibile, la pagheremo noi, l'adotteremo anche per l'anno 2012-2013, l'importo sarà lo stesso. Durante le vacanze estive andrà dalla sua famiglia a

Kribi, non potevamo sostenere anche la spesa per la sua permanenza nella famiglia che l'ospitava in precedenza ad Ebolowa.

VENERDI' 03 FEBBRAIO.

Al mattino con Franco visita alle scuole elementari della cattedrale per distribuire i quaderni, le penne, le matite, i colori, le gomme, i temperini, tutto questo è stato possibile per l'offerta ricevuta da Ilenia.

E' stato commovente vedere la felicità dei bambini, per questo piccolo regalo. Il costo di questi piccoli ed indispensabili accessori, per studiare, è per la maggior parte delle loro famiglie insostenibile.

Alle 13 telefoniamo alla dott.ssa Claudia all'Ambasciata Italiana, fissiamo l'incontro per il 10 febbraio, pranzeremo insieme al Cafè de Yaoundé, lo avevamo promesso l'anno scorso. Verranno solo Claudia e Paola, le altre persone del corpo diplomatico sono in Italia, pazienza. Claudia, ha rilasciato l'anno scorso il visto per Charly, noi lo avevamo chiesto di tre mesi, lei conoscendo la situazione, l'aveva concesso di un anno. Claudia, Paola sono state di una sensibilità e di un'umanità meravigliose. **Queste persone fanno onore all'Italia.**

Pomeriggio nel villaggio di Bibuleman con i dottori per curare i bambini e

insegnare alle mamme a lavare gli abiti con i prodotti speciali che hanno portato dall'Italia, in modo che non si ammalino più. Hanno raccomandato ai genitori di vietare nel modo più assoluto, ai bambini, di toccare i cani infetti.

Saliamo sui taxi per ritornare, uno dei due non parte, è guasto.. ed è il più grande. Siamo tornati in otto sul piccolo. Normalità in Cameroun.

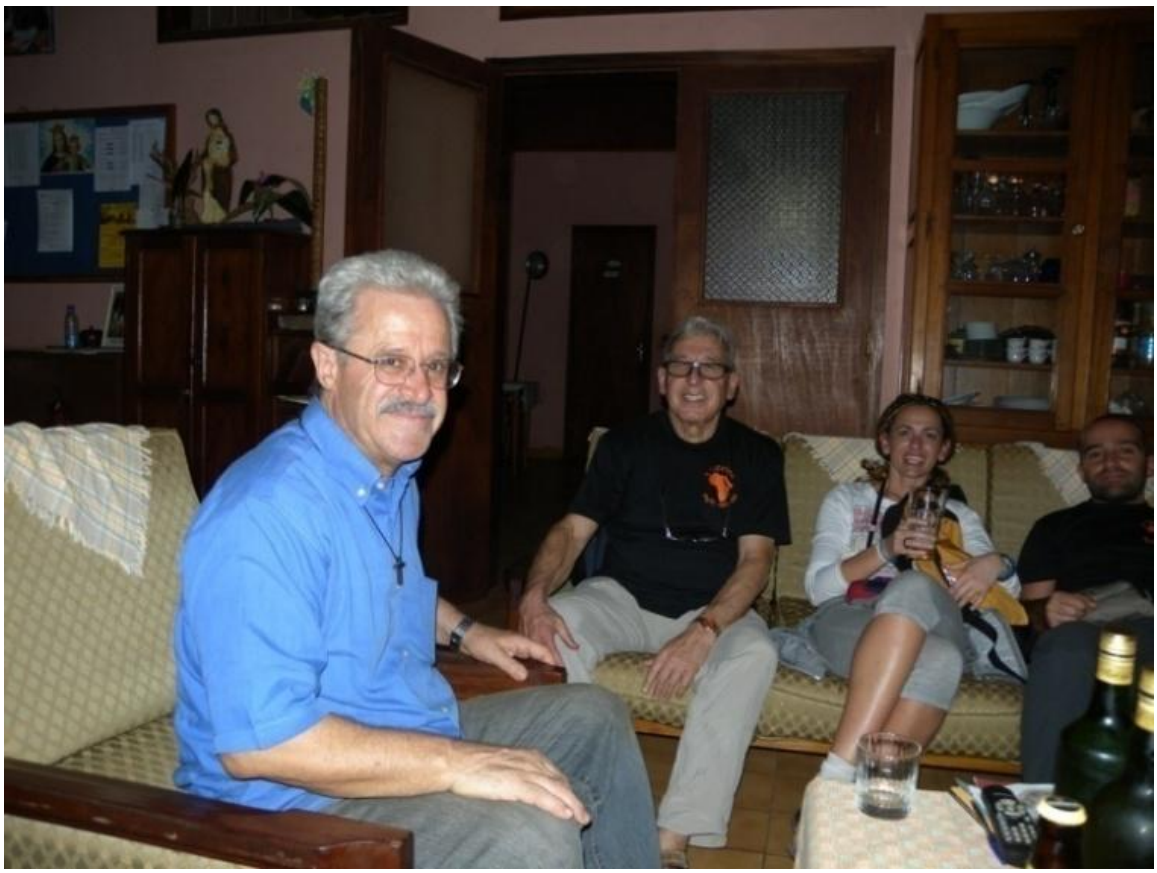
Ad attenderci nella missione c'era Atur un operaio della falegnameria ci ha chiesto un aiuto per acquistare i medicinali della figlia, stessa richiesta per il bimbo di 9 anni inviatoci da Desiré, l'economo. La famiglia aveva già pagato gli esami ma non la degenza ed i medicinali. Abbiamo aiutato entrambi.

SABATO 04 FEBBRAIO. Oggi partono Minni e Francesco.

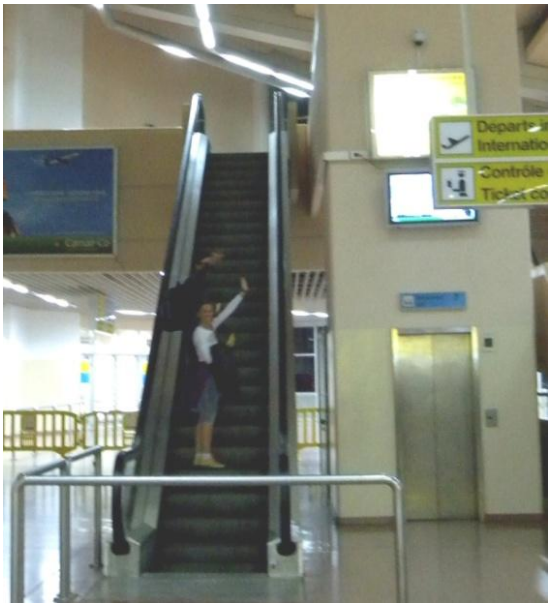
Mattina ospedale per visite di controllo agli operati. Partenza il mattino per Yaoundè, andremo a pranzo al Café de Yaoundè, il proprietario, Alfonso è un italiano che lavorava all'ambasciata, trattamento speciale perché siamo volontari di don Bosco.

Logicamente abbiamo pagato, come sempre, con nostri soldi. Nella foto siamo con lui e due suore missionarie, italiane. Dopo da don Sergio per incontrare il grossista di medicinali, abbiamo ordinato quelli per Charly. Saranno sufficienti fino a luglio, quelli che non avrà li cercherà da suoi colleghi. Non sappiamo ancora la spesa. Quindi velocemente a salutare don Nando, un salesiano italiano nella missione di Mimboman nella capitale, era stato economo ad Ebolowa, infine all'aeroporto.

Da don Nando Mimboman Yaoundé.



Alla sera abbiamo cenato velocemente in aeroporto. L'aereo era in ritardo di tre ore, dopo il passaggio dei controlli, abbiamo salutato, commossi Emiliana e Francesco e siamo tornati ad Ebolowa.



DOMENICA 05 FEBBRAIO. Ultima settimana.

Pomeriggio con 2 taxi andiamo al villaggio di Njafop per vedere se il pozzo è stato finito, sono venuti con noi Junior e suo cugino Fan Fan.

Il pozzo non è ancora finito, il capo villaggio, che è l'autorità riconosciuta da tutti, ha avuto in poco tempo due lutti in famiglia e non ha potuto seguire i lavori. Il figlio di circa 29 anni scavava un pozzo in un altro villaggio, mentre saliva per uscirne ha messo un piede in fallo ed è cascato all'interno ed è morto sul colpo. Per salire loro fanno dei fori ai lati dei pozzi e salgono appoggiandosi alle pareti. L'ultimo figlio, aveva solo due anni, è morto dopo tre mesi, del fratello, è probabile che sia mancato per la malaria.

Nella casa del capo villaggio dove si ricevono gli ospiti.

Abbiamo incontrato la presidente della cooperativa agricola del villaggio, ha un problema all'anca, ne avevamo parlato a novembre col **dott. Camera direttore del reparto di Ortopedia al Santa Corona** di Pietra Ligure, che era interessato al caso. Abbiamo dato i soldi per la radiografia e per il taxi, le radiografie le porteremo al dottore al nostro rientro.

Ritorneremo al villaggio a luglio per vedere se il pozzo è stato finito.

Arrivati ad Ebolowa siamo andati da Silvi, che lavora l'ebano, i dottori volevano acquistare delle statuette da portare a casa, noi dovevamo comprare dei prodotti per esporre e vendere ad offerta alla mostra per raccogliere fondi per la missione, verrà lei da noi mercoledì otto febbraio.

LUNEDI 06 FEBBRAIO.

Ore 8 circa partenza dei dottori per l'ospedale ad operare. Io in ufficio.

E' venuta Mirelle Privat, insegna francese all'I.T.D.B, ma solo poche ore al mese l'abbiamo aiutata per acquistare i medicinali del figlio. Il suo stipendio è di € 39,00 mensili, deve mantenere il figlio ed un fratello. Abbiamo pagato, esami, medicinali, ricovero, per il ragazzo che è nell'istituto e non ha mezzi, logicamente l'operazione è gratuita. Abbiamo acquistato i medicinali per un altro ragazzo interno nell'I.T.D.B.

MARTEDI' 07 FEBBRAIO.

Adozioni finanziate noi, dalle suore Venerini.

Adozione di Anne Carole soggiorno anno 2011-2012.

Adozione di Anne Carole soggiorno anno 2012-2013, pagato solo metà, a luglio 2012 o a gennaio 2013, pagheremo il resto.

Adozione di Cynthia come interna. Abbiamo pagato il secondo corso di cucito, metà anno di internato e lasciato una cifra per acquistare parte del materiale occorrente per lavorare. Il saldo lo daremo a luglio o a gennaio 2013.

Le adozioni particolari per Charly ed Junior nell'Istituto Tecnico don Bosco, adottati dal Gruppo Missionario Salesiano di Varazze ed altre persone.

Adozione di Charly, da settembre frequenterà il corso biennale per riparazione di audiovisivi, il computer non lo deve acquistare perché lo ha regalato Energy Pc. L'adozione è per l'anno 2012-2013, escluso il costo del taxi. Per questo incontreremo Benjamin, il taxista, a luglio.

Adozione di Junior, come interno, lui è orfano della segretaria, Nadine, mancata nel 2010. La mamma che era tutta la sua famiglia, abita dal venerdì sera alla domenica pomeriggio con la zia, i suoi tre figli e gli zii per sentirsi ancora, anche se marginalmente, in una famiglia. Questo è un caso speciale perché Junior è rimasto solo. Gli altri bambini vanno dalla mamma durante le vacanze e per acquistare tutti gli accessori per la scuola ci pensa la famiglia diretta, lui ha solo la zia che col suo stipendio deve pensare alla casa, ai suoi figli ed anche ai fratelli, essendo l'unica che ha uno stipendio di € 75,00 il mese. La famiglia è composta da nove persone compreso Junior.

Il direttore pére Joseph ci ha consigliato di mandare a ripetizione Junior, lui è l'allievo più piccolo di tutto l'istituto, ha solo 11 anni, attualmente si trova in una situazione morale molto triste, era molto attaccato alla mamma, adesso è solo.

Abbiamo parlato col prof. Joseph che insegna fisica, matematica e scienze, darà lui le ripetizioni per queste materie e una professoressa le darà di francese.

Pomeriggio appuntamento all'ospedale di Enongal con Junior per fare l'esame delle feci e l'ecografia, la farà il dottor Marco, i dottori vogliono vedere lo stato della milza dato che soffre spesso di malaria, quella che colpisce la milza, l'esame delle feci per vedere se ha i vermi o altro, lui ha avuto anche la febbre tifoide. Fortunatamente la milza è normale invece ha l'ameba che è un parassita che si prende bevendo acqua non pulita e altro.

Abbiamo acquistato i medicinali per Junior e i quaderni da portare al centro handicappati, cento quaderni da 100 fogli e 100 penne biro.

Junior con suo cugino Fan Fan mentre parla con Minni tramite Skype.

MERCOLEDI' 08 FEBBRAIO.

I medici all'ospedale ad operare, io col responsabile della falegnameria, finito con lui il mio ufficio è aperto alle persone che chiedono aiuto e sono tante, purtroppo ad alcune abbiamo dovuto rifiutarlo. Dobbiamo rispettare le priorità, prima i bambini ed i malati. Abbiamo acquistato i medicinali per i pazienti all'ospedale, per Marie, la signora che ha problemi all'anca, per Charly e per il ragazzo dell'istituto che è stato operato. Il pomeriggio, come sempre, medicazione di Charly.

GIOVEDI' 09 FEBBRAIO.

I dottori ancora ad operare, questo è l'ultimo giorno che operano, domani e dopodomani controlleranno il decorso post operatorio dei pazienti. I dottori hanno operato 22 persone, alleghiamo i loro resoconti. In ufficio è venuta Cynthia a chiedere aiuto per acquistare i medicinali per il figlio, il bambino tornerà al villaggio con la nonna, conoscendo la sua difficile situazione, l'aiutiamo.

Abbiamo concesso il microcredito a Marta, a Marie Terese, a Jean Noel, ad Atangana. Il rimborso verrà fatto in modo automatico, la segretaria Rosaline lo preleverà dal loro stipendio ogni mese. Atangana lo rimborserà a luglio a noi.

Abbiamo dimezzato l'importo del microcredito alle cuoche e al guardiano, perché non sappiamo quanto costeranno i medicinali necessari a Charly per 4 mesi, che acquisteremo domani dal grossista.

Invece a Cecile, anche lei lavora in cucina ed è addetta al lavaggio degli indumenti dei salesiani ed i nostri quando siamo ad Ebolowa, abbiamo dato, come sostegno, l'importo per acquistare i medicinali per sei mesi per il marito affetto da diabete.

Le cuoche, Cecile, Marta, Marie Terese, con Simona, Cristina, Marco.

Ognuno di noi, ha **dato,** non presi dalle offerte, a pére Desirè l'economo un contributo per il soggiorno che è stato proporzionale alla permanenza, **da € 150** fino **a € 300**.

VENERDI' 10 FEBBRAIO.

Il mattino abbiamo portato i quaderni e le penne, al centro per bambini con handicap, la maggioranza era sordo muta, i parenti li hanno abbandonati.(N.B: prima di giudicare i loro genitori, bisogna pensare che in Cameroun non essendoci sicurezza sociale, un bambino con handicap comporta un costo insopportabile per la maggior parte delle famiglie). Questi bambini facevano tenerezza, si attaccavano ad ognuno di noi e non ci lasciavano più, ci mandavano i baci, con le mani senza poter parlare. Ci siamo commossi, a vedere come vivevano dei bambini uguali ai nostri, ma in una condizione di abbandono.

Per alleggerire la situazione ho fatto con loro alcuni giochi, i soliti, ma loro non li avevano mai visti.

La situazione è cambiata ed è venuta allegra, questi bambini ci hanno insegnato come la nostra vita è fondata su cose quasi sempre inutili e superflue.

Qui abbiamo vissuto un momento di tristezza, di amore, poi di felicità per avere donato un attimo di gioia.

Basterebbe poco per donare un po' di serenità e migliorare la vita a tantissimi bambini ad Ebolowa ed in Africa in generale.

Foto di alcuni di questi bambini.

Abbiamo lasciato il centro, tristi ma arricchiti interiormente e contenti per quel poco di felicità che abbiamo potuto dare a 100 bambini regalando, non un gioco, ma un quaderno ed una biro ciascuno. **Queste situazioni ci fanno riflettere.**

Questa triste esperienza per me che vado da sedici anni in Cameroun, è stata toccante mi ha fatto riflettere molto, mi ha reso però anche felice nel vedere nei loro visi la felicità, la gioia e determinato a continuare su questa strada.

Salutato il direttore, partenza. I dottori all'ospedale per visitare le persone operate, quindi per Yaoundé. Insieme a noi vengono otto aspiranti salesiani per un corso di tre giorni ed anche Junior che ormai è la nostra mascotte, dopo la malattia è stato adottato dal nostro gruppo. **Foto con i novizi, prima della partenza per Yaoundé.**

Tappa alla casa provinciale Salesiana, quindi proseguiamo per il ristorante “ Café de Yaoundé “ dove incontreremo il personale dell’Ambasciata Italiana, la sig.ra. Claudia e la sig.ra. Paola, che saranno nostre ospiti, per sdebitarci di tutti i favori e della sensibilità dimostrata verso di noi e verso l’opera salesiana, abbiamo donato a ciascuna una conchiglia in ebano.

Foto del nostro gruppo con Claudia, Paola e Alfonso.

Salutate, calorosamente, Claudia e Paola che tornavano all’Ambasciata Italiana, subito da don Sergio Ianiselli per incontrare il grossista dei medicinali. Ritiriamo una prima parte di medicinali, poi da un altro grossista, ne acquistiamo altri che spediranno ad

Ebolowa in settimana. Le pomate non si trovano, le cercheremo in Italia e le invieremo ai salesiani. Oggi Franco non è venuto con noi, aveva problemi alla schiena. Partenza per Ebolowa, un panino per strada e alle 22,30 eravamo nella missione .

SABATO 11 FEBBRAIO. Oggi partenza si torna in Italia.

Nella mattinata Silvi ha portato gli ultimi pezzi in ebano, presepi, collane ed altro, i dottori sono andati all'ospedale per l'ultima visita.

Per eventuali imprevisti, cure ai malati in generale, per urgenze, abbiamo lasciato una cifra consistente a Charles, per ora lui sostituisce Nadine, anche se ha poco tempo e conosce meno persone.

Franco ed io a salutare Charly, abbiamo lasciato CFA. 50.000 (€ 77.00) se fosse necessario un piccolo intervento per rimettere il catetere nel ventre, che si è staccato. Lui non ci aveva avvisato, Franco ha provato ma è stato impossibile metterlo senza attrezzatura. **Ci siamo raccomandati che faccia sempre: la pulizia del catetere, di controllare lo stato dei reni, se dovesse fare degli esami che chieda aiuto a Charles. Deve continuare la fisioterapia. Sua mamma farà le medicazioni tutti i giorni. Questo è basilare per la sua salute.**

Emiliana farà una relazione sullo stato psicologico di Charly, che con nostra sorpresa è molto valido.

La cucina della casa di Charly.

Oggi a pranzo i salesiani hanno organizzato per noi una piccola festa con canti di commiato, IL DOLCE !!!!! e un piccolo dono a ciascuno di noi.

Ci aspettano il prossimo anno.

Verso le 17, finiti come sempre all'ultimo minuto i bagagli, partenza.

Con noi vengono anche Junior, Fan Fan e la zia Gisele, le spiegheremo delle difficoltà che incontra Junior a scuola dovuto all'età e al suo stato psicologico, è chiuso e triste, sente molto la mancanza della mamma, le raccomandiamo di stargli vicino.

All'aeroporto ci aspettava Madlene, la poliziotta, questo ha semplificato ancora una volta tutti i passaggi, pratiche velocizzate, nessun controllo alla dogana, avevamo molti manufatti in ebano. Abbiamo lasciato un aiuto in denaro. Nella fretta mi sono dimenticato di lasciare i Cefar avanzati a Charles, li porteremo a luglio.

Alle ore 20,30 abbiamo salutato commossi, Charles, Gisele, Junior e Fan Fan che ritornavano ad Ebolowa. Imbarco e alle 23,30 partenza, alle sei atterraggio a Parigi.

A Parigi abbiamo fatto colazione insieme poi, tristi, ci siamo salutati.

NON E' STATO UN ADDIO, MA UN ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO.

QUELLO CHE SIAMO RIUSCITI A FARE E' MERITO VOSTRO.

GRAZIE. A TUTTE LE PERSONE CHE CI HANNO AIUTATO E SPERIAMO CONTINUERANNO AD AIUTARCI, AFFINCHE', SPECIALMENTE I BAMBINI ABBIANO UN AVVENIRE MIGLIORE.

EBOLOWA RESOCONTO DEL DOTT. FRANCO GIUSTO "U MILAN".

GENNAIO FEBBRAIO 2012.

Nuova esperienza sanitaria in Africa. Due culture diverse che si fondono nella dimensione della solidarietà. Anche quest'anno decido di tornare in africa come lo scorso anno, ad Ebolowa, sotto la magistrale regia di Elia Vallino che vi si reca missionario laico dal 1997. Partiamo presto da Genova la mattina del 21 gennaio diretti a Parigi e successivamente da Parigi a Yaundè, la capitale del Cameroun.

Da li 2 ore interminabili di macchina attraverso strade africane, stipati in 6 con valigie in un vecchio fuoristrada, per arrivare all'istituto D.Bosco di Ebolowa presso il quale alloggeremo. Alla partenza siamo quattro. Elia, Minny, Charly il ragazzo paraplegico camerunense che torna a casa dopo 4 mesi di ricovero all'Unità Spinale di Pietra Ligure ed io. La settimana successiva si aggregheranno a noi Francesco e Marco ginecologi di Verona, Cristina anestesista e Simona caposala da Riccione. Quest'anno non è stato facile trovare personale sanitario che si offrisse volontario e a proprie spese per questa missione, ma infine è avvenuto. L'ospedale di Enongal è un piccolo ospedale che dista 3 km da dove siamo alloggiati. Il primo giorno in cui ci rechiamo per stabilire i contatti troviamo ad aspettarci l'economo della struttura, **un camerunense alto più di 2 metri** e vestito di tutto punto con abiti coloratissimi locali.

L'ospedale è deserto, non ci sono pazienti da molto tempo. Mancano farmaci, strutture diagnostiche e sanitarie. Non c'è neppure l'acqua dai rubinetti. Tutto mi sembra molto più desolato di come l'avevamo lasciato alla nostra partenza l'anno precedente . Troviamo alcuni studenti camerunesi di lingua francese mandati in questo ospedale periferico per un breve periodo di tirocinio. Sono entusiasti nel vederci e ci

chiedono se potranno collaborare con noi durante la permanenza. Dico loro che saremmo stati in grado di essere operativi dalla settimana successiva dopo l'arrivo di tutto il gruppo e del materiale necessario per operare. La prima settimana avrei fatto solo ambulatorio per selezionare i pazienti chirurgici e ginecologici da operare nelle due settimane successive, supportato in questo compito dalla collaborazione di una persona veramente speciale quale la Minny, sia professionalmente che umanamente. La sua padronanza della lingua francese e la sua innata sensibilità erano indispensabile per poter comunicare coi pazienti, alcuni dei quali parlavano solo il dialetto Bulu e quindi necessitavano di un'ulteriore traduzione dal Bulu in francese con l'infermiere e infine dal francese in italiano con Minny. E' stato un lavoro duro quello dell'ambulatorio sia per l'eccessivo caldo (oltre 30 gradi umidissimi) che per le precarie condizioni igieniche ma soprattutto perché due giorni dopo il nostro arrivo l'ospedale si è improvvisamente animato ed è stato investito da una massa impressionante di persone. Una radio locale aveva annunciato infatti che alcuni chirurghi italiani avrebbero operato gratuitamente presso tale ospedale. Purtroppo siamo poi riusciti a soddisfare solo una piccola parte delle persone visitate in quanto le sedute operatorie si sono saturate in brevissimo tempo per tutto il periodo della nostra permanenza. In Africa la sanità è tutta a carico del paziente. Abbiamo fatto un po' di ricerca e abbiamo scoperto che una persona camerunese in media guadagna 40.000 Cefar al mese pari ai nostri 60 euro. Se si pensa che il solo ricovero, degenza e farmaci, senza spesa dell'intervento, viene a costare 40.000 Cefar, si capisce come la maggioranza delle persone si trascini per anni patologie di ogni tipo e spesso muoia senza essere mai vista da un medico. Soprattutto i bambini sono il bersaglio preferito di questa tragedia. A testimonianza di quanto detto riporto un fatto doloroso vissuto in prima persona. Il venerdì pomeriggio della prima settimana, quando Minny ed io avevamo finito di fare ambulatorio, ci riferiscono dell'arrivo di un ragazzo di 30 anni circa feritosi da poco con la falce tagliando l'erba. Me lo fanno vedere. E' in buone condizioni generali e al momento presenta una piccola ferita da taglio all'addome provocata dalla punta della falce. Riferisce però in dialetto Bulu che ha visto uscire delle feci da questa ferita; questo vuol dire che si è accidentalmente perforato l'intestino. Pur non presentando al momento ancora segni clinici di shock settico, dico all'infermiera che deve essere trasferito subito all'ospedale regionale di Ebolowa dove spero siano in grado di operarlo d'urgenza in quanto attrezzati per far ciò. Qui a Enongal non c'è per ora ne l'anestesista ne i farmaci ne attrezzature perché possa operarlo io stesso. L'infermiera annuisce e si decide per il trasferimento. Il lunedì mattina quando arriviamo con tutta l'equipe completa e il materiale per poter essere operativi, chiedo se hanno notizie del ragazzo. Mi dicono che è morto la domenica a Enongal perché non aveva i soldi per andare all'ospedale regionale. La Minny ed io siamo stati investiti da un dolore immenso e da uno stupore incredulo. Ma come è potuto accadere tutto così in fretta ? Come potevo sapere che il ragazzo non aveva i mezzi per trasferirsi perché non l'hanno detto ? Mi accorgo che avevo

ragionato ancora con la mentalità occidentale pensando che il trasferimento in questi di urgenza fosse di per sé una cosa naturale. Nessuno ci aveva informato delle sue condizioni di indigenza. Ma in Africa succede così. Da quel giorno siamo entrati un po' di più nella mentalità e cultura africana, nella mentalità della assoluta solidarietà chiedendo sempre, con cautela, se i pazienti potessero pagarsi il ricovero ed i farmaci. Di conseguenza abbiamo provveduto per molte persone con i fondi raccolti dal Gruppo Missionario Salesiano di Varazze durante l'anno. Le due settimane successive sono trascorse veloci. Abbiamo eseguito 22 interventi sia ginecologici che di chirurgia generale, tutti con esito di guarigione. Il nostro impegno in sala operatoria è stato tutti i giorni dalle 8 alle 16,30 con non poche difficoltà. Marco ha poi eseguito moltissime ecografie e consulenze ginecologiche a molte pazienti. Parlando con padre Joseph congolese, direttore dell'istituto don Bosco, mentre cenavamo tutti insieme alla sera, apprendevo dalle sue parole come tutti i giorni, loro salesiani, fossero investiti dai problemi dei 650 ragazzi circa che studiano presso l'istituto e quelli dei loro parenti e di molte altre persone che qui arrivano dai villaggi per cercare aiuti economici e sanitari. Ma loro stessi impotenti di fronte a tante richieste dicono che l'epilogo spesso alla fine è uno solo….. Per esempio abbiamo chiesto sia agli infermieri che agli studenti di medicina cosa succeda a una donna gravida che necessita di un cesareo per partorire. Ci hanno risposto che se non ha i mezzi per pagarsi il parto cesareo dovrà arrangiarsi da sola e quasi sempre muore sia la madre che il nascituro. Quando abbiamo altresì chiesto perché la donna partorisca molto giovane in Africa ci hanno risposto che la loro vita dura in media 40 anni mentre la nostra europea supera i 60. Quindi devono sbrigarsi.. Questi sono solo alcune sfumature delle realtà tristi dell'Africa. Ma ci sono anche realtà molto belle nell'altra faccia della medaglia. Il popolo camerunese è un popolo allegro, chiassoso ottimista e giovane. Dalla mattina alla sera si ode musica e canti di ogni genere provenire da vari luoghi. Le strade sono percorse da tantissime persone vestite di colori sgargianti anche nella loro povertà. Molti vendono prodotti di ogni genere trasportando la merce sulla testa, c'è sempre una grande e festosa confusione che si prolunga tutto il giorno. Odori di ogni genere a volte impossibili. Macchine scassatissime con oltre 500.000 km, vecchi camion carichi di persone, moto taxi e quant' altro possa spostarsi, si sfidano ogni giorno per le strade rispettando le regole del traffico africano e cioè il più grosso ha la precedenza. Anche quest'anno abbiamo quindi vissuto molte esperienze cariche di emozioni intense e propositive. Con la Minny ed Elia ridevamo quella sera aspettando all'aeroporto i nostri amici che arrivavano a completare l'equipe ma che non avevamo mai visto di persona e sentito solo per telefono. Vivevamo un momento magico che ci vedeva in piena Africa ad aspettare perfetti sconosciuti coi quali avremmo condiviso il nostro lavoro e la nostra missione. Dopo l'arrivo dell'aereo in mezzo alla confusione di 300 persone finalmente ci siamo incontrati e salutati come ci fossimo sempre conosciuti. Abbiamo vissuto tutti insieme le visite ai villaggi nella foresta dove ci hanno accolti sempre con grande gioia e sorrisi dentro le loro misere case di fango.

Abbiamo conosciuto padre Sergio Ianiselli di Trento che da 40 anni è missionario in Cameroun, una persona semplice e squisita che saremmo sempre stati ad ascoltare nei suoi racconti di Africa vissuta. Ha scritto un libro in francese sui costumi e storie nei villaggi delle tribù Bulu. Abbiamo convissuto ogni sera la cena con 14 ragazzi novizi salesiani provenienti da vari stati dell'Africa, presenti a Ebolowa per un periodo di studio. Semplici, moderni e liberi nello spirito. Abbiamo conosciuto padre Alfonso camerunense che studia psicologia a Roma e si è occupa di persona del rapporto fra religione e cultura africana dei giovani in otto diversi stati africani. Ci ha raccontato delle varie culture delle tribù nel Camerun, tribù che sono 250 e tutte diverse fra loro. Abbiamo scherzato con molte persone del luogo, con i nostri taxisti che ci hanno garantito impossibili i spostamenti, con l'amico Charles che era stato a Varazze tre mesi per perfezionare la sua professione di meccanico presso l'officina del papà della Minny ed ora è il capomeccanico dell'officina dell'istituto don Bosco. E tante altre situazioni vissute insieme sia dentro che fuori dall'ospedale, emozioni che solo l'Africa ci può donare. **Camminando un pomeriggio** per una pista della foresta insieme ad Elia e agli altri, con accanto persone e bambini del villaggio ci siamo resi conto che non ci mancava nulla di tutto ciò che nel nostro bel paese ci fanno credere aver bisogno. L'Africa è la nostra terra madre.

Te ne rendi conto quando la lasci perché dal giorno dopo continua a farsi viva profondamente in te con i sorrisi e i problemi dei suoi abitanti, la loro ospitalità, i loro sotterfugi per sopravvivere, i suoni, gli odori, i colori e tutte le emozioni che ogni giorno riesce a farti vivere nella più sconcertante semplicità. E' venuta a trovarci **Cintyia** la ragazza che avevamo operato l'anno scorso, sta bene, quasi non la riconoscevo da come l'avevo vista l'anno scorso, è stata una bellissima sorpresa.

Una bella notizia per l'istituto don Bosco qui a Ebolowa: fra poco l'istituto sarà metà del pellegrinaggio delle spoglie di don Bosco che da Torino farà il giro di molti istituti salesiani missionari nei diversi stati dell'Africa. Un' evenienza epocale. Ringrazio con tutto il mio cuore Elia, Minny e tutti coloro che direttamente e indirettamente hanno partecipato a questa missione e ci hanno consentito anche quest'anno di portare il nostro piccolo aiuto.

Ultimo pasto insieme con canti in missione con il direttore pére Joseph.

RELAZIONE DI CRISTINA ANESTESISTA E SIMONA CAPO SALA.

Missione Salesiana EBOLOWA 2012.

Il 28 Gennaio 2012 la sottoscritta Cristina Scala (medico anestesista a Riccione) e Simona Marcolini (coordinatrice reparto oculistico) partiamo alla volta di Ebolowa, città del sud del Camerun.

L'equipe è composta da noi, 2 ginecologi dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, Francesco Bruni e Marco Scioscia e da un chirurgo in pensione di Varazze Franco Giusto.

I ginecologi sono nostri amici, è insieme che abbiamo deciso di partire qualche mese fa. Ci sono inoltre una volontaria di Varazze l'infermiera-pedagogista Emiliana Ratto e il capo gruppo Elia Vallino che da più di 15 anni con il Gruppo Missionario Salesiano di Varazze porta avanti progetti di sviluppo ad Ebolowa.

Siamo stati alloggiati all'Istituto Tecnico Don Bosco dove i Salesiani vivono da 26 anni assieme a circa 90 ragazzi e dove organizzano corsi scolastici per altrettanti 500. E' un ambiente spartano ma pulito e i canti religiosi faranno da sfondo musicale alle nostre 2 settimane.

L'Ospedale Enongal dista 3 km dal centro città (se così può definirsi un agglomerato di case mal messe circondato da baracche, 2 minimarket, una chiesa e alcuni bar). Si tratta del secondo ospedale cittadino, fondato dai protestanti americani, ubicato all'inizio della foresta.

La sanità in Camerun è privata per cui l'Ospedale è poco funzionante per mancanza di finanziamenti e per mancanza di denaro da parte dei malati.

In sostanza la gente non si cura perché non ha soldi, quindi l'ospedale non lavora e non guadagna, non investe in farmaci ed apparecchiature.

Arrivati sabato notte, già la domenica ci rechiamo in visita all'ospedale e in particolare al blocco operatorio. E'un padiglione ampio, luminoso ma spoglio, sporco , quasi abbandonato. Il concetto di pulizia capiremmo poi essere molto soggettivo perché le 3

infermiere presenti pulivano quotidianamente i locali. Ci sono 2 sale operatorie: una con un letto operatorio e l'altra, dove abbiamo lavorato noi, con 2 letti. Lo strumentario presente datato anni 30, fù portato dagli americani. Ci sono due apparecchi di anestesia abbandonati in un angolo, smontati, pieni di polvere e con nomi e raccordi a me sconosciuti. Nessuno li usa da tempo, non hanno il vaporizzatore per gli alogenati ne la presa per l'ossigeno. Lì capisco subito che tipo di anestesia avrei potuto realizzare e soprattutto che di solito, ebbene si, operano senza anestesia. La scialitica (la lampada per il lettino operatorio) ha 3 luci fulminate su 4, il condizionatore funziona solo qualche ora al giorno e poi si blocca o se non si blocca fa allagare la sala con l'acqua che cola da un lato. **Il bisturi elettrico** assomiglia per dimensioni ad una lavatrice degli anni 60.

L'impianto elettrico non sempre funziona e non esiste un generatore di scorta. Ci sono almeno due stanzini colmi di ferri chirurgici abbandonati negli scaffali assieme a materiale vario non ben precisato, sicuramente scaduto. L'acqua non esce dai rubinetti ma si usa l'acqua piovana raccolta in un catino. Così a ripensarci avrei detto di essere capitata in un piccolo ospedale di campagna, saccheggiato e distrutto dai soldati ai tempi della guerra. C'è un solo medico, ginecologo (nonché direttore della struttura) che opera raramente e soltanto in casi di urgenza (taglio cesareo per sofferenza fetale, ernia strozzata etc) ,ci sono due specializzandi provenienti da Douala (la capitale economica del Camerun) che trascorrono 6 mesi in campagna per "formarsi", un radiologo, un tecnico di laboratorio e qualche studente di medicina.

Foto dell'ospedale.

In questo scenario, grazie al materiale che abbiamo portato noi dall'Italia nonché grazie ai soldi del Gruppo Missionario Salesiano di Varazze, in circa due settimane, siamo riusciti a compiere 22 interventi chirurgici : isterectomie , miomectomie multiple, ernioplastiche inguinali, appendicectomia,1 laparocele lombare, qualche lipoma gigante, 2 criptorcidismi.

Attrezzature.

La nostra giornata lavorativa iniziava alle 8 e finiva alle 16h30 circa quando,usciti dal padiglione operatorio, trovavamo ad aspettarci gente dai problemi più strani, con lastre obsolete, sintomi sconosciuti che chiedevano di esser visitati da noi. Per quanto mi riguarda mi sono avvalsa dell'anestesia spinale associata ad una blanda sedazione endovenosa (grazie Ketamina) ed alla somministrazione di ossigeno (una enorme bombola compratami dai volontari di Varazze troneggiava nella sala operatoria). Gli studenti di medicina a turno si sono lavati per strumentare: il divertente è stato che non

lo avevano mai fatto e seguivano diligentemente i consigli di Simona (un tempo ferrista di sala operatoria) in inglese. Sempre in inglese parlavano con i chirurghi mentre tra loro e con me si parlava francese e con i pazienti parlavano in Bulu, il dialetto locale. Le due infermiere sono state sempre lì a nostra disposizione, gentili, efficienti e silenziose. Quando ripensiamo a loro ci colpisce la calma con cui assolvevano a tutte le loro mansioni.

Una camera nell'ospedale.

Complessivamente siamo riusciti ad insegnare agli specializzandi come eseguire **un'anestesia spinale.**

qualche principio base di ventilazione manuale e di anestesia generale. In numerosi interventi si sono lavati (tralasciamo i dettagli….) ed hanno aiutato i chirurghi

nell'intervento fino a suturare la cute. L'atmosfera è sempre stata serena,conviviale nonostante i mille imprevisti tecnici, i problemi organizzativi di ogni tipo ed il caldo (35 gradi con il 90% di umidità). E' stata un'esperienza faticosa, che ci ha messo alla prova a volte fisicamente ed a volte psicologicamente. Lì non è l'Occidente: ogni cosa è preziosa,ogni filo di sutura o farmaco va centellinato. Lo spreco di oggi impedirà di svolgere un intervento domani. Portiamo nel cuore i sorrisi e i ringraziamenti dei medici Camerunesi che hanno lavorato con noi e di tutti i pazienti curati ; resta purtroppo lo sguardo triste di quelle persone che abbiamo dovuto rifiutare. Ognuno di noi si è confrontato con le proprie aspettative, ha vinto qualche paura, ha fatto tesoro di ogni quotidiana vittoria..

Ringraziamo coloro che ci hanno permesso di partire e tutto il personale medico e paramedico dell'Ospedale Ceccarini che ha contribuito finanziariamente alla realizzazione di alcuni di questi interventi chirurgici. Ringraziamo Elia Vallino. La sfida è rinviata all'anno prossimo. **Cristina Scala e Simona Marcolini.**

Foto di gruppo dei dottori.

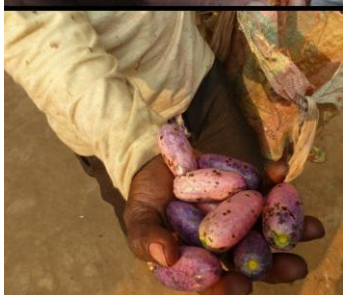
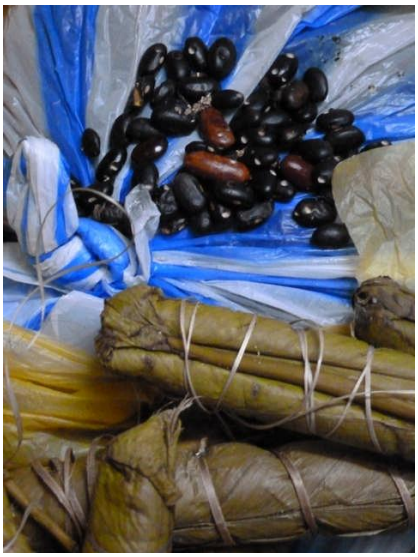
Report esperienza in Cameroun.
Con Medici in Africa e Africa degli Africani.
Gennaio/Febbraio 2012.

Innanzitutto volevamo ringraziare per l'opportunità di unirci alla missione di volontari di due settimane in Cameroun. È stata una esperienza molto interessante da diversi punti di vista. Per prima cosa, ci teniamo a ringraziare Elia Vallino per la stima e l'amicizia dimostrata nei nostri confronti, sia prima della partenza, sia durante il soggiorno a Ebolowa. Un ringraziamento speciale va Charles per la sua simpatia e disponibilità. Un ringraziamento anche a Cristina Scala, Simona Marcolini, Minni(Emiliana) Ratto, Franco Giusto con cui abbiamo condiviso questa esperienza. Come tutte le volte in Africa, il rapporto con le persone del posto svolge un ruolo cardine nell'apprezzare il lavoro volontario che offriamo e capire quanto possa essere d'aiuto per le popolazioni locali. I sentimenti e le impressioni che abbiamo riportato sono ambivalenti: da un lato scoprire l'utilità della missione medica e dall'altro, forse,l'opportunità di modificare alcuni approcci. In realtà, chi conosce l'Africa e gli africani percepisce ciò che loro si offre in maniera più critica di quanto possano fare i visitatori occasionali. La vera forza del volontariato in Africa e il potenziale importante impatto che può dare alla popolazione locale risiede nelle piccole opere effettuate con i singoli individui ed esso non è legato univocamente all'opera sanitaria che offriamo (di cui parleremo dopo), bensì alle opere costruttive che restano alla popolazione locale, come l'insegnamento medico-sanitario, l'impegno nel microcredito (svolto da Africa degli Africani) le adozioni che, di certo, ha un effetto diretto e pratico, offrendo un immediato beneficio non per la singola persona ma per la sua famiglia.

L'esperienza sanitaria ci ha visti impegnati essenzialmente in ospedale, ad Enongal, dove abbiamo effettuato, collaborando con il personale locale, visite ambulatoriali, ecografi addominale e interventi chirurgici.

Le condizioni strutturali e strumentali non sono delle migliori ma direi nella media considerate le esperienze precedenti: scarsità di materiale di consumo (quasi del tutto portato da noi), strumentario mal funzionante (lettino operatorio basculante, lampada scialitica instabile, bisturi elettrico a singhiozzo, sala operatoria spesso surriscaldata perché il condizionatore andava in tilt, assenza di strumentario anestesiologico…), mancanza di acqua corrente in sala operatoria. Ovviamente abbiamo anche trovato modo di riderci su! Inoltre abbiamo effettuato visite mediche in alcuni villaggi limitrofi portando le terapie necessarie.

Insomma, una bella e intensa esperienza sanitaria con i pazienti che ci ripagano con calore e riconoscenza (per quel poco che abbiamo fatto) con il sorriso oppure offrendoci dei semi freschi di cacao o delle prugne africane.

Ci è stato dimostrato con parole e con un dono molto significativo: una busta con fagioli neri e manioca. Nel corso delle visite e degli interventi chirurgici abbiamo effettuato opera di insegnamento e tutoraggio essendo questo lo scopo di una

missione medica volontaria in Africa: andare lì per effettuare dieci o cento interventi non cambiano nulla, andare lì e insegnare ad un medico locale gli permetterà di aiutare migliaia di suoi connazionali negli anni. Il riconoscimento degli studenti che affollavano la sala operatoria (a turno si univano all'equipe operatoria come strumentista o operatore).

Come al solito, il discorso sanitario, per quanto importante, presenta tuttavia delle limitazioni intrinseche, ad oggi difficilmente superabili in Africa. Il tutto è legato a un'analisi critica della sanità camerunense che non prescinde affatto dal volontariato medico essendo quest'ultimo calato in quella realtà. Permetteteci un preambolo per capire poi le conclusioni. Come in tanti (non tutti) i paesi poveri dell'Africa, la sanità prevede delle spese a carico del malato che comprendono ogni singola prestazione materiale fornito per il percorso sanitario: ad esempio, se consideriamo un percorso diagnostico che termina nell'intervento chirurgico, il paziente paga la visita medica, qualunque esame preoperatorio richiesto (esami del sangue o strumentali), il ricovero, i farmaci per l'intervento (perfino l'ago per le flebo viene conteggiato a parte), i farmaci per il postoperatorio. Per di più, non c'è una differenza in costi se l'intervento è semplice o complesso con una degenza più o meno lunga (il costo del ricovero è forfettario per cui che il paziente stia ricoverato due giorni o dieci è lo stesso). Morale? Il costo dell'intervento per un paziente è pari ai risparmi di una vita di contadino oppure i risparmi di un anno di chi gestisce un bar locale ben avviato. Di questo, il medico volontario ne deve assolutamente tener conto. Non possiamo porre indicazione chirurgica immediata per ogni singolo caso che si visita ma va soppesato l'effettivo vantaggio che l'intervento apporta. Inoltre, sempre nell'ottica del comportamento corretto, gli esami del sangue vanno richiesti solo se il paziente è effettivamente in attesa di intervento chirurgico ossia inserito in una lista operatoria ben programmata per evitare che siano effettuati (e pagati dal paziente)invano.
Permetteteci inoltre un'altra osservazione. Va fatto merito all'associazione Africa degli Africani del supporto economico mirato e delle modalità con cui esso viene applicato. Abbiamo già fatto riferimento all'importanza dell'opera del microcredito, ora vogliamo riferirci al supporto economico dell'aspetto sanitario.
Durante le visite mediche, tra i pazienti bisognosi di intervento chirurgico, venivano individuati quelli che effettivamente non avevano la possibilità economica di sostenere il ricovero e l'intervento (grazie all'azione combinata di Minni con gli operatori sanitari locali che conoscevano la realtà economica individuale dei pazienti) e veniva loro offerta una copertura economica parziale o totale. A nostro avviso questa è un'opera

saggia ed opportuna di non piccolo rilievo, a differenza della pronta elargizione di soldi a chiunque ne chieda. Infatti non è etico provvedere indiscriminatamente al sovvenzionamento di tutte le attività sanitarie offerte dai volontari in una realtà dove la sanità funziona in maniera diversa e soprattutto la nostra opera è molto limitata nel tempo (sole due/tre settimane ogni sei/dodici mesi): questo creerebbe delle disparità e iniquità.

E di certo servirebbe solo a chi fa il volontario acritico “vacanziere” per “mettersi a posto la coscienza”. A nostro avviso, il volontariato va inteso come aiuto, non come “interferenza” in una realtà che non ci appartiene. Per altro un comportamento errato porterebbe a disequilibri e incentiverebbe l’indolenza tipica dei maschi africani (ben diverse sono le donne!).

La nostra missione è stata, nonostante i punti deboli che abbiamo voluto sottolineare, estremamente intensa e ricca.
Oltre all’opera di volontariato, ci siamo confrontati con le realtà locali (villaggi, scuole, opere salesiane sul territorio, personale consolare locale) e conosciuto persone molto interessanti. L’attività di volontariato è un’opportunità per donare gratuitamente qualcosa, il massimo possibile in base alle capacità, competenze e disponibilità di ciascuno. In questo modo si ritorna a casa
arricchiti: questo accade non per la gratitudine o la riconoscenza che si riceve, ma semplicemente perché si percepisce di aver fatto la cosa giusta.
Abbiamo percepito l’orgoglio delle popolazioni locali e la complessità della loro cultura e abbiamo capito che il nostro aiuto per essere tale deve essere apportato con un’adeguata preparazione e formazione da parte nostra, all’interno di progetti

strutturati che devono essere portati avanti “in punta di piedi” per penetrare delicatamente nella loro realtà quotidiana.

Viaggiare significa soprattutto conoscere le realtà locali, capire se ciò che facciamo è opportuno e come possiamo essere, al tempo stesso, efficaci. Cordiali saluti.

Marco Scioscia e Francesco Bruni

RESOCONTO SPESE DAL 21GENNAIO AL 11 FEBBRAIO 2012.

ADOZIONI ISTITUTO TECNICO DON BOSCO

COMPRESO JUNIOR E CHARLY	**€ 4.950,00.**
PER INFERMERIA "ONLUS GRAZIELLA MORONI".	**€ 2.000,00.**
Spese Per Medicinali, Ospedale, Malati e Charly.	**€ 1.465,00.**
Trasporti Taxi, ospedale, Charly, villaggi.	**€ 280,00.**
Acquisto Balafon, ed ebano per mostra.	**€ 671,00.**
Lavori Falegnameria, Charly e Ufficio.	**€ 177,00.**
Spese Per Adozioni Dalle Suore.	**€ 1.187,00.**
Spese Per Microcrediti. (n° 5)	**€ 460,00.**
Aiuto al prigioniero Atangana.	**€ 39,00.**
Bombole ossigeno e lampadina per ospedale	**€ 431,00.**
Vernice, Lamiera Tetto, Alimenti.	**€ 260,00.**
Spese per i viaggi ad Yaounde', caramelle per i bambini,	
Pratiche polizia, fotocopie, passaporti.	**€ 361,00.**
Lasciati a Charles per imprevisti.	**€ 540,00.**
Per Charly Pomate Da Inviare Dall'italia nessuna spesa	**???????**
Totale Spese.	**€ 12.821,00.**

Totale offerte. € 12.430,00. **Disavanzo. € 391,00.**

Un grazie a tutti i benefattori, tra loro La S.M.S di Castagnabuona, La ditta Noberasco, gli infermieri e medici dell'ospedale Ceccarini di Riccione, del San Paolo di Savona, reparto…….. della scuola materna S. Nazario, del gruppo" Banda Bassotti di Cogoleto, della dirigenza dell'" INFINEUM" di Vado Ligure, del dottor …. di Alessandria, dell'Assitalia di Vercelli, alla Flyng Angels e a tutti quelli che hanno desiderato restare anonimi.

Al nostro ritorno. Il circolo culturale " Dialogos" di Savona, ha organizzato un pranzo all'Oratorio Salesiano di Varazze il 19 febbraio in favore di Charly e della missione, sono stati raccolti € 1.800,00 utilizzeremo una parte di questi fondi per eliminare il disavanzo, ed acquistare le pomate per Charly. Gli altri li porteremo ad Ebolowa, pensiamo ritornarci a luglio p.v.

GRAZIE

DAL GRUPPO MISSIONARIO SALESIANO DI VARAZZE,

DAI BAMBINI DI EBOLOWA PER IL VOSTRO AIUTO.

SIETE STATI MERAVIGLIOSI!

“ NOI SIAMO TUTTI UGUALI.. SOLO IL COLORE DELLA PELLE E’ DIVERSO.”

GRAZIE AL VOSTRO AIUTO POTREMO STUDIARE E MIGLIORARE LA NOSTRA VITA.

Arrivederci Africa.

E’ già domenica. Ho temuto questo giorno ed in questi quattro mesi ho provato ad immaginarmelo ma ogni volta una lacrima spuntava e l’emozione aveva sempre la meglio. Ora che quel giorno è arrivato, però, mi pare che sia giusto salutarsi con quella gratitudine reciproca che renderà tutto più facile da elaborare e forse anche più leggero da portare a casa quando sarò sola. Tra pochi minuti arriverà Charles a prendermi ed insieme andremo da Charly.

Ultima medicazione, ultimo abbraccio prima di portare via con me la ricchezza di questi mesi fatti di condivisione e di saggezza che entrambi abbiamo avuto l’innegabile fortuna di vivere.

Arriviamo a destinazione mentre un silenzio di pietra permea il nostro tragitto. Il mio fidato compagno non osa proferire parola, solo prima di uscire dall’auto mi prende la mano e mi dice “ non essere triste perché ci porterai con te esattamente come faremo noi ”.

Lo guardo e mi stupisco come ogni volta che le parole della saggezza africana sanno arrivare puntuali ed efficaci soprattutto quando fatichi a formulare un pensiero e la tristezza ti serra la gola. Non riesco neppure a ringraziarlo, sento addosso la responsabilità del controllo emotivo, non voglio trasmettere tristezza e pena, non lo merita nessuno.

Charly mi aspetta sull’uscio della porta della sua stanza. E’ vestito con una bella tuta, regalo degli amici italiani. Gli occhiali donati da mia madre gli conferiscono un’aria elegante ed adulta. Lo guardo e non posso fare a meno di comparare quest’immagine con quella che lo ritrae, solo pochi mesi fa, nella sua stanza di ospedale, composto, diligente, attento ma comunque distante dal suo mondo. Qui, dove è nato e cresciuto, qui, dove mi raccontava di storie magiche e surreali lo trovo finalmente a casa. Nella sua realtà.

Entriamo e ci accoglie Derrik, il cugino molto affezionato e molto disponibile. Insieme organizziamo il materiale per la medicazione mentre Charles mi assiste, diligente, nella procedura.

Charly è molto esperto ora. Si attiva direttamente nel trasferimento da carrozzina a letto e lo vedo padrone della sua condizione clinica. Si sposta le gambe ed i piedi, si aiuta con il busto, si gira perfettamente per facilitarmi la vista e la medicazione delle sue lesioni. Poche parole, giusto qualche risata per sdrammatizzare questo momento così teso che è intriso di malinconia. Cerco di fare del mio meglio, voglio trattenere il più possibile di questi ultimi momenti fatti di coraggioso addio e di responsabile domani. E mentre cerco le forbici per tagliare il cerotto, le note di quella canzone già si diffondono nell’aria spegnendo ogni difficile traduzione. La cantiamo insieme, Hold my hand, non possiamo fare altrimenti dopo settimane di ascolto condiviso ed immediatamente il ricordo torna a settembre.

La stessa stanza dove lo conosco e dove torno per prenderlo e portarlo in Italia. La stessa Africa che ti toglie il respiro per quello che vedi e quello che vorresti trattenere per poter condividere con chi ami. Lo stesso caldo inclemente ed umido che domanda aria ed acqua anche quando proprio non ce n'é… Le stesse persone, noi, in questo ambiente dove solo il ricordo continuerà a condurmi per continuare ad immaginarmi forte e materna come solo questa esperienza è riuscita ad insegnarmi.

Al termine della medicazione, Charly mi chiede di porgergli un blocco notes: al suo interno, gelosamente custodite, ci sono due lettere. Una è indirizzata a me, l'altra al personale infermieristico del U.S.U. di Pietra Ligure dove è stato ricoverato.

Mi chiede di leggerla a casa mentre mi domanda di ascoltarlo attentamente.

"Ti ricordi quando, in Italia, ti avevo raccontato dell'amore? Beh, io credo che tu abbia compiuto un miracolo, mamange, perché senza di te tutto questo non sarebbe mai potuto accadere…"

Lo guardo stupita, ancora non riesco a capire cosa vuole dirmi e a cosa si riferisce ma lentamente, parola dopo parola, il mistero si svela e sul suo volto compare un sorriso splendido che mai, prima di allora, avevo visto.

All'età di 15 anni, prima che accadesse l'incidente che causò a Charly il trauma alla colonna vertebrale, venne organizzata una grande festa nel villaggio vicino. Come tutte le volte che si crea l'occasione di festeggiare in Africa, l'affluenza a questo tipo di manifestazione è sempre ricca e la musica ed i balli divengono, ovviamente, padroni della situazione. In quell'occasione, gioviale e godereccia, Charly rimane piacevolmente impressionato dalla presenza di una giovane e bellissima ragazza. Si conoscono poco dopo e ballano a lungo insieme. Quando la festa termina i due ragazzi si abbracciano sognando solo il loro primo bacio perché troppo precoce, forse. Per mesi e mesi Charly continuerà a pensare a lei e a quella dannata vergogna che gli ha impedito di baciarla e di invitarla ad uscire mentre procede nei suoi studi e sogna di poterla rivedere. Ma mentre la fantasia si allea a desiderio, la sorte ingrata e maledetta consegna al ragazzo, in occasione del trauma, un futuro dannato e tagliato. Così apprenderà che, dopo quel pomeriggio passato a letto per un grande dolore alla schiena, per lui camminare e correre sarà solo un ricordo assieme all'immagine di Carine ed ai sogni alimentati dal tempo.

"Non voglio vedere nessuno. Nessuno!!!"

La risposta è sempre la stessa. Appena circola la notizia dell'incidente di Charly, accorrono dal villaggio in molti per far visita al ragazzo ma è difficile spiegare che la rabbia non fa rima con compassione, come lui stesso mi spiegherà, quindi il silenzio e l'isolamento divengono, gradualmente, l'unica soluzione ad un'ingiusta pena inflitta senza perché. Anche quando

Carine si precipita da lui, la mamma le spiegherà che preferisce restare solo e lei, incapace di comprendere, se ne torna a casa.

Trascorrono gli anni, le condizioni di Charly peggiorano settimana dopo settimana. Viene conosciuto dal gruppo missionario salesiano ed inizia un aiuto umanitario che lo salverà da un futuro già precario ma comunque possibile. A parte il grande sforzo sanitario ed umano profuso da diverse persone dal cuore straordinariamente grande, sarà la dimensione della ***possibilità*** *a trasmettere a Charly e all'intero gruppo la* ***speranza.***

Tuttavia, da allora conosce quasi esclusivamente persone dedicate al suo progetto umanitario; le amicizie nuove e vecchie, a parte i suoi cugini, vengono inevitabilmente evitate. "Mi pareva di soffrire meno in questo modo", mi spiegherà più tardi.

Un giorno in cui lo portano ad Yaoundè per alcuni accertamenti, viene a sapere la storia del suo amore. Gli riferiscono che vive, ormai da qualche tempo, proprio nella capitale e che è incinta. La fantasia di Charly disegna un uomo fortunatissimo e galante che saprà renderla felice di quell'amore che non ha aggettivi ma che lui sa bene di provare per la sua Carine. Rassegnato e stanco decide di spegnere anche questo desiderio per evitare di soffrire inutilmente.

L'estate successiva la ragazza torna per fare visita alla mamma che abita nel villaggio vicino e riprova ad andare a trovare Charly ma stavolta il fratello le risponderà allo stesso modo. "Non vuole vedere nessuno", mentre Charly aggiungerà "soprattutto tu!". Non riesce a comprendere perché continui a cercarlo, perché, visto che lei ha già scelto la sua vita e che in questo progetto nulla gli appartiene, nulla. Le notizie però circolano molto facilmente e poco dopo anche Charly viene a sapere del motivo per il quale Carine si trova nel villaggio. Non è venuta per far visita alla madre, ma è tornata definitivamente perché il suo compagno, alla nascita del loro bimbo, rifiuta di riconoscere il nascituro e la abbandona scappando. Lacrime e dolore accompagneranno sia Charly che Carine ma la loro separazione continua, ostinata ed obbligata, anche a qualche metro di distanza.

Quando mi racconta questa storia penso subito a qualcosa che va oltre il tempo e lo spazio; qualcosa di innegabilmente puro. Penso all'amore e alla capacità di provare questo sentimento come un premio/prezzo di difficile comprensione. Non posso fare a meno di domandargli che fine abbia fatto quella ragazza e lui mi risponde portandosi una mano sul cuore "è rimasta al sicuro".

Questa storia mi è stata raccontata poche settimane dopo il nostro arrivo in Italia e da allora più volte abbiamo avuto modo di riflettere su ciò che era accaduto e sul comportamento ostinato ed ostile di Charly. Insieme abbiamo ragionato sul linguaggio imperfetto e impossibile dei sentimenti; ancora insieme abbiamo concluso che,ancora una volta, la paura e la vergogna avevano avuto la meglio. La paura del rifiuto e la vergogna del suo stato esistenziale,potrei

aggiungere io, oggi. Non così lontano da quello che, quotidianamente, accade a noi occidentali civilizzati ma miopi innanzi alle emozioni, la storia di questo ragazzo mi spiega nel dettaglio il concetto di trauma. Il suo è quello del corpo, il nostro è quello dell'anima. A pagare lo scotto, il medesimo destino: isolamento e pena. Comprendo perfettamente il vissuto di Charly e, ancora per quella magica, quanto sinergica sintonia, questa rivelazione ci unirà ulteriormente.

Il ricovero però non ha portato solo un beneficio fisico. Io stessa, incredula, non ho dato così tanta importanza al lavoro emotivo che, giorno dopo giorno, insieme abbiamo compiuto. Parlando di noi e delle nostre paure abbiamo imparato a riconoscerle e a capirle; elaborando la perdita abbiamo compiuto lo sforzo della rinascita ma solo in quella stanza inizio a rendermene conto davvero.

Ora Charly è commosso ed i suoi grandi e profondi occhi mi trasmettono una gratitudine che arriva al mio cuore con la sua voce. Mi spiega che il giorno prima aveva deciso di fare i suoi esercizi di riabilitazione all'aperto ed insieme a Derrik si sono spostati per qualche km. Durante il tragitto vede venirgli incontro una ragazza dall'aria stupita e felice. Solo quando le si para innanzi riconosce la sua bellezza immutata. E' lei. Parlano a lungo mentre Derrik decide di tornare a casa da solo lasciando i due a recuperare gli anni dell'adolescenza ormai svanita. Torneranno a casa insieme mentre lei spinge la sua nuova, leggerissima carrozzina, giusta metafora di quella disabilità non certo risolta ma comunque elaborata.

"Sai mamange, ci siamo finalmente dati il bacio che le avevo promesso durante quella festa, proprio come lo avevo sognato, ed ora sono il ragazzo più felice del mondo!".

Lo guardo incredula e vorrei saper dire qualcosa prima che le lacrime vincano il mio coraggio ma lui continua a raccontare.

"Quando sei venuta a prendermi a settembre, sentivo che per me non c'era più nulla da fare. Sapevo che non avrei mai più camminato, che il mio futuro non avrebbe avuto mesi davanti ma solo giorni. Ero disperato. Quando ti ho conosciuta, ho subito sentito una grande forza ad animarmi e sapevo che, dopo la mia mamma, non avrei potuto deludere neppure tu. Non capivo cosa ti spingeva a prodigarti così tanto per me, mai prima di allora avevo conosciuto un simile gesto di bontà incondizionata. Non sapevo neppure che da quel momento la mia vita sarebbe cambiata tornando a diventare una vita degna d'essere vissuta perché tu mi hai tolto da questo letto dopo anni di reclusione ed io, ti prometto, ci tornerò solo per dormire e fare le medicazioni.

Tu mi hai liberato dalla vergogna e dalla paura della mia malattia, tu hai compiuto questo miracolo che oggi mi consente di uscire, di vedere gli amici , di sperare in un futuro di studi con un progetto nobile messo a punto da voi volontari salesiani. Grazie mamange, non potrò mai ringraziarti per quello che hai fatto per me e per la mia famiglia. Solo una mamma sa fare quello che hai fatto tu, solo una mamma! Quindi ora ci dobbiamo una promessa reciproca.

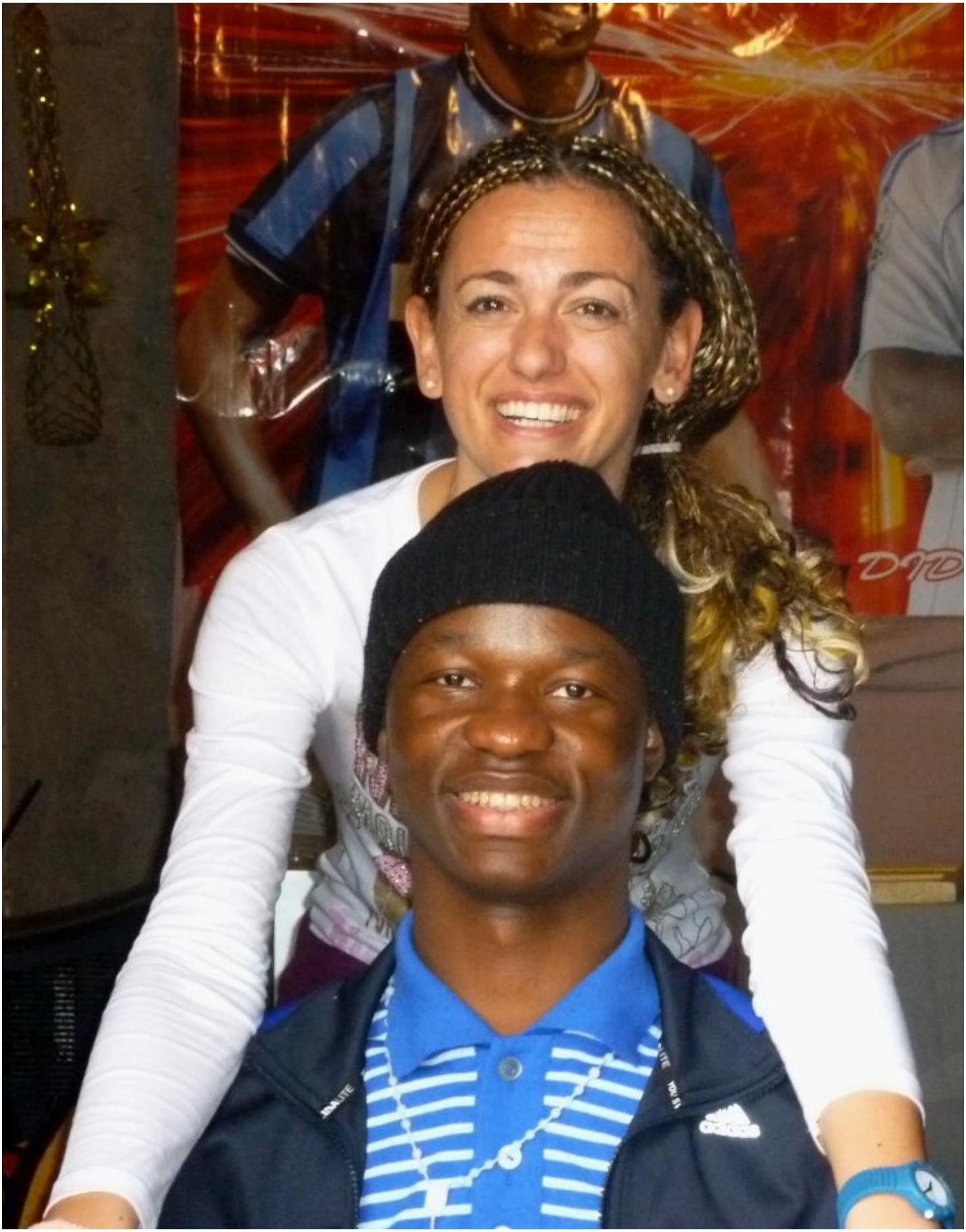
Sappiamo bene che spesso la nostalgia giocherà brutti scherzi ma io credo che solo avendo cura di noi sapremo che, responsabilmente, ci occuperemo, dell'altro. Solo prendendoci cura di noi potremo aver pensato anche all'altro. Questa è una promessa che rende grazie al nostro impegno: il tuo che è quello di realizzarti come donna, il mio che è quello di progettare un futuro finalmente fuori da queste quattro mura".

Siamo in aeroporto. Partiremo con 3 ore di ritardo. Non so a che ora farò ritorno a casa ma sono serena perché da oggi una nuova forza acquisita mi è alleata. I ragazzi mi chiedono se è stato difficile dire addio a Charly ed io rispondo a tutti "non è come immaginavo". Perché sempre è difficile separarsi, sempre è faticosa la distanza ma questa storia così strana e profonda non può che aver lasciato dentro di me una speranza luminosa e viva. Solo quando sono sola, solo dopo aver salutato gli amici/colleghi che rimarranno ancora una settimana, leggo la lettera che Charly mi ha consegnato. "Non dimenticare mai quello che sei riuscita a fare; portami sempre nel tuo cuore e nel sogno di trovare, l'uno per l'altra, la nostra strada sotto la luce della speranza. NON AVERE PAURA, io pregherò per te."

Ho lavorato duramente, non mi sono risparmiata in questa nuova missione. Ho visto tanta gente chiedere soccorso, implorare il mio aiuto in ospedale; mi sono sentita vitale ed utile ma comunque, "non è stato come immaginavo". Neppure nello stesso luogo di cura, con le stesse persone e in un lavoro che conosco bene e continuo a svolgere consapevole di essere prima ancora che fare. Eppure l'Africa continua ad insegnare e lo fa, ogni volta, in maniera tragica e magica, inclemente ed indelebile. Accogliente e crudele ti consegna la vita e le sue prove domandandoti solo di **essere**.

Questo l'ho appreso dall'Africa e dal suo popolo; me l'ha trasmesso Charly, la sua famiglia e la sua vita tagliata. Ed io ho capito bene che, sia l'insegnamento di quel ragazzo, così come il mistero di quella terra così aspra eppure così desiderata, rimarranno per sempre nel mio cuore per onorare una promessa che reca in sé il significato di un legame indissolubile ed autentico che solo nello spazio dell'umano, con le sue antitetiche possibilità, può **realizzarsi**.

Emiliana Ratto (mamange)



SIAMO COMMOSSI!! MINNI PARTE, MA E' UN ARRIVEDERCI.

GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO PER ME.

ADOZIONI A DISTANZA ANNO 2012-2013.

COSTO ANNUALE.

APPRENDISTATO. Durata minima adozione 2 anni.

Durata del Corso 2 anni.

Falegnameria-Ebanisteria costo annuale		**€ 130,00.**
Meccanica per auto	**“ “**	**€ 130,00.**
Elettricisti	**“ “**	**€ 130,00.**
Riparazione Audiovisivi e Computer costo annuale		**€ 210,00.**
Corso serale per segretaria di ufficio	**“ “**	**€ 140,00.**

(durata 9 mesi, orario ore 16-18.)

SCUOLA: ISTITUTO TECNICO DON BOSCO.

ESTERNI. Quindi vitto e alloggio a casa propria o da parenti.

PRIMO CICLO

Primo anno	**costo annuale**	**€ 180,00.**
Secondo- terzo- quarto anno	**“ “**	**€ 195,00.**

SECONDO CICLO.

Durata due anni.	**Costo annuale**	**€ 210,00.**

Per agevolare l’emancipazione delle ragazze.

Per i due cicli	**costo annuale**	**€ 180,00.**
Costo per internato.	**“ “**	**€ 465,00.**

(vitto e alloggio per anno scolastico escluso fine settimana)

Costo con pasto a mezzogiorno e studio in missione	**€ 310,00.**

ALTRE FORME DI AIUTO.

Costo per un pozzo semplice, con riparo in cemento.	**€ 250,00.**
Medicinali e visite ospedaliere, per bambino affetto da malattie non gravi.	**€ 150,00.**
Per Charly, sostegno in Cameroun, circa.	**€ 1.000,00.**

Per cura della malaria detta Ratt,

che colpisce specialmente i bambini. Cura per un anno € 300,00.

Contributo per acquisto materiale scolastico . Contributo libero.

Contributo per il funzionamento della radio, molto importante, diffonde nei villaggi notizie su igiene e prevenzione delle malattie. Contributo libero.

Sono gradite anche le adozioni annuali.

BAMBINI DELLE SCUOLE E DEI VILLAGGI.

Per versamenti a favore della missione salesiana di Ebolowa.

Don Daniele Pusti, direttore Oratorio Salesiano di Varazze. Tel 019 97505.

Cassa di Risparmio di Savona Agenzia di Varazze. Conto Corrente N° 41081/80
Intestato a: Circolo P.G.S. Don Bosco Varazze.

GRUPPO MISSIONARIO SALESIANO.

Coordinate Banca Nazionali: Cin X Abi 6310 Cab 49540
IBAN: IT65 X063 1049 5400 0000 4108 180

Importante scrivere la destinazione dell'offerta. Ricordarsi che la più importante è l'adozione a distanza. Oppure portare le offerte a:

Don Daniele direttore Oratorio Salesiano.

Elia Vallino : tel. 340 8500 859.

Emiliana Ratto: tel. 347 1148 191

Franco Giusto: tel 3397704787.

Nora confezioni: tel. 01997152. Via Campana

Bar Pasticceria Canepa: tel. 019 97104. Piazza Nello Bovani.

IL NOSTRO SITO: www.donboscoebolowa.com

CHARLY CON GLI SCOUT ALL'ORATORIO SALESIANO DI VARAZZE.

CON IL COSTO DI UN CAFFE'

MI SOSTIENI PER UN GIORNO

vieni a trovarmi su
www.donboscoebolowa.com

SONO CENTMILLE, ERO MALATO MI AVETE CURATO,

ADESSO STO MEGLIO. GRAZIE.